BELLUNO

ESPERTI A CONFRONTO

Federalismo fiscale anno secondo, avanti con pazienza

Giovedì 22 aprile il Rotary di Belluno ha fatto il punto con i professori Mario Bertolissi e Gilberto Muraro

La strada sarà lunga. Non a caso la legge delega di un anno fa prevede il polmone di un periodo transitorio di cinque anni, a partire dai decreti attuativi da portare a termine entro maggio 2011. Ma il federalismo fiscale è un "pezzo" importante della riforma del sistema Paese. Ora serve "tirare fuori" numeri convincenti e fare un passo avanti anche nella lotta all'evasione fiscale.

È questa la previsione - di poter modificare in meglio le relazioni fra cittadini e Stato senza immaginare un "vagone d'oro" in arrivo - o ancor meglio l'aspettativa che due esperti di chiara fama, i professori Mario Bertolissi e Gilberto Muraro, entrambi docenti all'Università di Padova, formulano in margine al processo di attuazione del federalismo fiscale: una riforma che dovrebbe favorire la tracciabilità dei tributi, la responsabilità degli amministratori pubblici, la trasparenza del rapporto fiscale.

Da sinistra Gilberto Muraro, il presidente del Rotary di Belluno Andrea Buzzati e Mario Bertolissi.

Invitati giovedì 22 aprile dal Rotary di Belluno a fare il punto su quanto sta bollendo in pentola (in attesa del 30 giugno, termine entro il quale il Governo sulla base di una banca dati in formazione presenterà alle Camere la relazione sulle risorse disponibili e su come ripartirle sul territorio, fra Comuni, Province e Regioni) Bertolissi e Muraro hanno affrontato da vicino i passaggi realizzati e i nodi ancora aperti.

Secondo Muraro, docente di scienza delle finanze, sulla carta tutto appare chiaro e pronto all'uso. Il docente, già rettore dell'ateneo patavino, ha però fatto notare che, attorno al federalismo fiscale, si è generato «un carico di illusioni forse eccessivo». Da parte sua Bertolissi, docente di diritto costituzionale, ha rilevato che, non realizzando nei tempi tecnici necessari il federalismo fiscale, si può correre il rischio di far fallire il progetto Paese.

Davanti a un pubblico numeroso e interessato, Bertolissi e Muraro hanno approfondito vari aspetti dell'attuazione del federalismo fiscale: sia dal punto di vista generale sia per quanto concerne le prospettive delle zone di montagna.

PRINCIPI CONVINCENTI IN CERCA DI CONTENUTI

Presentato l'impianto della legge delega che si propone di rendere «più efficace ed efficiente» la spesa pubblica («ma finora la spesa pubblica centrale è aumentata»), sul possibile riparto del gettito fiscale Muraro ha osservato che per il momento ci sono «indicazioni molto generiche». Comunque bisogna pensare a un modello «ad alto livello di solidarietà nazionale» (Regioni a statuto speciale a parte, con le quali «il ministro Calderoli ha fatto molto poco»).

Non basta dire «superamento della spesa storica». Ci sono infatti «diritti essenziali» da garantire in modo uniforme su tutto il territorio, c'è un apparato statale «da disboscare e risanare» (da ex presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica Muraro ha citato l'esempio delle Prefetture che andrebbero ristrutturate su bacini minimi di 500 mila abitanti), ci sono da trovare presupposti d'imposta che non si duplichino tra loro («l'abolizione dell'Ici ha segato una gamba del tavolo, sarà difficile eliminare l'Irap»). In sintesi - questa l'analisi di Muraro - princìpi senz'altro «convincenti» che bisogna riempire di contenuti.

NESSUN FEDERALISMO SENZA RIFORMA FISCALE

Purtroppo - ha avvertito Bertolissi - in Italia «non esiste la parola "responsabilità". Manca l'educazione all'etica fiscale. La prima riforma da fare - anche per dare sostanza al fisco federale - è la riforma fiscale, tuttavia secondo criteri di progressività e il radicamento del principio di responsabilità».

Al docente padovano i primi passi compiuti dalla legge delega suggeriscono l'adagio *Adelante, Pedro, si puedes*. Ma attenzione - ha ammonito - a non dover concludere: «Io speriamo che me la cavo...».

Non entusiasmano infatti Bertolissi né lo schema di decreto legislativo sul federalismo demaniale, una delle prime pagine del nuovo libro, né quanto concluso dal ministro Calderoli con le Province autonome di Trento e Bolzano: «Un prezzo politico, questo - ecco il suo giudizio - che dopo sessant'anni non ha ragione di sussistere. Anzi cozza contro i principi costituzionali che stabiliscono il dovere di solidarietà e l'eguaglianza fra i cittadini».

Messo da parte il pessimismo della ragione, Bertolissi è convinto che il federalismo fiscale sia l'unica cura possibile per questo Paese «profondamente sperequato e largamente inefficiente». Ci vuole però la pazienza dei tempi lunghi.

Federalismo demaniale in pillole

Sarà il primo decreto attuativo della legge delega sul federalismo fiscale. È il cosiddetto "federalismo demaniale". Riguarda il trasferimento di beni statali a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I beni - demanio idrico di interesse regionale o provinciale, aree e fabbricati di proprietà dello Stato (esclusi quelli appartenenti al patrimonio culturale) - saranno individuati ed attribuiti ad uno o più livelli di governo territoriale attraverso l'inserimento in appositi elenchi, adottati con uno o più decreti, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in discussione, previa intesa in sede di Conferenza unificata Stato-Autonomie locali.

Per capirci: il Piave sarà un unico bene demaniale regionale o verrà "spacchettato" secondo i confini provinciali?

Con riguardo ad aree e fabbricati, gli enti territoriali che intendono acquisirli presenteranno, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dei suddetti decreti, una domanda di attribuzione all'Agenzia del demanio.

In base alle domande pervenute, entro i successivi 30 giorni, è adottato un ulteriore decreto di attribuzione dei beni che, dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, costituisce titolo per la trascrizione e la voltura catastale dei beni a favore di ciascun ente territoriale.

Domande & risposte
Cosa aspettarsi in quota?

A tu per tu con le prospettive che l'attuazione del federalismo fiscale può portare nelle zone montane. Invitati dal Rotary di Belluno a discuterne, i professori Gilberto Muraro e Mario Bertolissi, dell'Università di Padova, hanno cercato di dare risposta ad alcune delle domande che il tema suscita. Eccone una carrellata.

DIFFERENZIALE MONTAGNA - Come "pesare" i maggiori costi della sanità di montagna nell'elaborazione dei costi standard delle prestazioni assistenziali?

«Un'adeguata considerazione dei "sovraccosti" della sanità - risponde Muraro - dovrebbe essere già punto acquisito. Non può bastare l'indice della popolazione per classi d'età. L'elaborazione dei costi standard dovrà recepire anche correttivi territoriali. Sul *quantum* per la montagna, suggerirei un sistema forfettario. Il meglio è nemico del bene. Un incremento del 25 per cento di una spesa media "virtuosa" per i territori montani può essere una base di partenza. Questo "differenziale" bisogna applicarlo!».

ART. 116 - In Veneto è tornato l'interesse per l'art.116 della Costituzione, quello che introduce il regionalismo differenziato, cioè "maggiori poteri", previa contrattazione con lo Stato, per le Regioni a statuto ordinario. Veneto nella scia di Baviera e Catalogna: quale "modello" ricercare in chiave montana?

Bertolissi lancia una proposta dirompente: «Dovrebbe essere lo Stato a muoversi per primo, per macroaree. Proponendo per esempio a Piemonte, Lombardia e Veneto un "pacchetto" di condizioni "particolari" di autonomia che avrebbero anche il comune denominatore dell'arco alpino. Vedo difficile una contrattazione frantumata, Regione per Regione. Bisogna cambiare passo di marcia, accelerare un effettivo decentramento. Così anche in Regione Veneto, nei confronti della provincia di Belluno. Non c'è da aspettare lo Statuto (poco più che aria fresca...): basta una legge per trasferire funzioni regionali dal centro alla periferia».

ZONE FRANCHE - Esiste la possibilità di istituire "zone franche montane" per nuove attività di impresa?

«È una richiesta eticamente sostenibile», osserva Muraro. «La legge delega sul federalismo fiscale ammette la cosiddetta fiscalità di sviluppo, però in armonia con gli orientamenti dell'Unione europea. La Valle d'Aosta è molto interessata all'argomento. Vediamo come si sviluppa questo tavolo di confronto».

SOVRACANONI - È fondata la richiesta di estendere il meccanismo del "sovracanone idroelettrico" a tutte le risorse naturali, a cominciare dall'acqua, generate in quota, impiegate e utilizzate "a beneficio della collettività nazionale"?

Muraro: «Se resta fermo il principio di solidarietà nazionale che inerisce l'uso dei beni pubblici, ritengo che ci sarebbe un buon fondamento per sviluppare tale concetto. Nel senso di fare carico a chi utilizza le risorse naturali di riconoscere il *diritto al ristoro* a favore dei territori che ne assicurano la qualità e l'integrità. Bisogna trovare però un meccanismo, che non è facile costruire. Anche qui consiglierei un parametro forfettario».